

LA TRAVIATA

—
Melodramma in tre atti
di **Francesco Maria Piave**
Musica di **Giuseppe Verdi**

Personaggi

—
Violetta Valéry soprano
Flora Bervoix mezzosoprano
Annina soprano
Alfredo Germont tenore
Giorgio Germont, suo padre baritono
Gastone,
Visconte di Létorières tenore
Il Barone Douphol baritono
Il Marchese d'Obigny basso
Il Dottor Grenvil basso
Giuseppe, servo di Violetta tenore
Un domestico di Flora basso
Un Commissionario basso

—
Signore e Signori amici
di Violetta e Flora
Mattadori, Piccadori, Zingare
Servi di Violetta e di Flora,
Maschere ecc.

—
Scena: Parigi e sue vicinanze,
nel 1850 circa.

—
Il I atto succede in agosto,
il II in gennaio, il III in febbraio.

—
Il libretto è pubblicato integralmente

ATTO I

[1. Preludio]

Salotto in casa di Violetta. Nel fondo è la porta che mette ad altra sala; ve ne sono altre due laterali; a sinistra, un caminetto con sopra uno specchio. Nel mezzo è una tavola riccamente imbandita.

Scena prima

Violetta e amici.

Violetta, seduta su un divano sta discorrendo col Dottore e con alcuni amici, mentre altri vanno ad incontrare quelli che sopraggiungono, tra i quali sono il Barone, e Flora al braccio del Marchese.

[2. Introduzione]

CORO I

Dell'invito trascorsa è già l'ora...
Voi tardaste...

CORO II

Giocammo da Flora,
E giocando quell'ore volâr.
VIOLETTA *va loro incontro*
Flora, amici, la notte che resta
D'altre gioie qui fate brillar...
Fra le tazze più viva è la festa...

FLORA E MARCHESE

E goder voi potrete?

VIOLETTA

Lo voglio;
Al piacere m'affido, ed io voglio

Con tal farmaco i mali sopir.

TUTTI *meno Violetta*

Sì, la vita s'addoppia al gioir.

Scena seconda

Detti, Gastone e Alfredo. Servi affaccendati intorno alla mensa.

GASTONE *entrando con Alfredo*

In Alfredo Germont, o signora,
Ecco un altro che molto v'onora;
Pochi amici a lui simili sono.

VIOLETTA

Mio Visconte, mercé di tal dono.
Violetta dà la mano ad Alfredo, che gliela bacia - I servi frattanto avranno imbandite le vivande.

MARCHESE

Caro Alfredo...

ALFREDO

Marchese...

Si stringono la mano.

GASTONE *ad Alfredo*

T'ho detto:

L'amistà qui s'intreccia al diletto.

VIOLETTA *ai servi*

Pronto è il tutto?

(Un servo accenna di sì.)

Miei cari, sedete;

È al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI *meno Violetta*

Ben diceste... le cure segrete

Fuga sempre l'amico licor.

Siedono in modo che Violetta resti tra Alfredo e Gastone, di fronte vi sarà Flo-

ra, tra il Marchese ed il Barone, gli altri siedono a piacere.

GASTONE *parla piano a Violetta, poi dice:*

Sempre Alfredo a voi pensa.

VIOLETTA

Scherzate?

GASTONE

Egra foste, e ogni dì con affanno
Qui volò, di voi chiese...

VIOLETTA

Cessate.

Nulla son io per lui...

GASTONE

Non v'inganno...

VIOLETTA *ad Alfredo*

Vero è dunque? onde è ciò? nol
[comprendo.

ALFREDO *sospirando*

Sì, egli è ver.

VIOLETTA *ad Alfredo*

Le mie grazie vi rendo.

(al Barone)

Voi, Barone, non feste altrettanto...

BARONE

Vi conosco da un anno soltanto.

VIOLETTA

Ed ei solo da qualche minuto.

FLORA *piano al Barone*

Meglio fora se aveste taciuto.

BARONE *piano a Flora*

M'è increscioso quel giovin...

FLORA

Perché?

A me invece simpatico egli è.

GASTONE *ad Alfredo*

E tu dunque non apri più bocca?

MARCHESE *a Violetta*

È a madama che scuoterlo tocca.

VIOLETTA *mesce ad Alfredo*

Sarò l'Ebe che versa...

ALFREDO *con galanteria*

E ch'io bramo

Immortal come quella.

TUTTI

Beviamo.

GASTONE

O Barone, né un verso, né un viva

Troverete in quest'ora giuliva?

(Il Barone accenna che no; ad Alfredo)

Dunque a te...

TUTTI

Sì, sì, un brindisi.

ALFREDO

L'estro

Non m'arride...

GASTONE

E non se' tu maestro?

ALFREDO *a Violetta*

Vi fia grato?

VIOLETTA

Sì.

ALFREDO *s'alza*

Sì? L'ho già in cor.

MARCHESE

Dunque attenti...

TUTTI *meno Alfredo*

Sì, attenti al cantor.

[Brindisi]

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici

Che la bellezza infiora,

E la fuggevol ora

S'inebri a voluttà.

Libiam ne' dolci fremiti

Che suscita l'amore,

Poiché quell'occhio al core
(indicando Violetta)

Onnipotente va.

Libiamo, amor fra i calici

Più caldi baci avrà.

TUTTI *meno Alfredo e Violetta*

Libiamo, amor fra i calici

Più caldi baci avrà.

VIOLETTA *s'alza*

Tra voi saprò dividere

Il tempo mio giocondo;

Tutto è follia nel mondo

Ciò che non è piacer.

Godiam, fugace e rapido

È il gaudio dell'amore;

È un fior che nasce e muore,

Né più si può goder.

Godiam... c'invita un fervido

Accento lusinghier.

TUTTI *meno Alfredo e Violetta*

Ah! godiamo, la tazza e il cantico

La notte abbella e il riso;

In questo paradiso

Ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA *ad Alfredo*

La vita è nel tripudio...

ALFREDO *a Violetta*

Quando non s'ami ancora...

VIOLETTA *ad Alfredo*

Nol dite a chi l'ignora.

ALFREDO *a Violetta*

È il mio destin così.

TUTTI

Godiam... la tazza e il cantico

La notte abbella e il riso;

In questo paradiso

Ne scopra il nuovo di.

[Valzer - Duetto
nell'Introduzione Atto I]

S'ode musica dall'altra sala.

TUTTI *meno Violetta*

Che è ciò?

VIOLETTA

Non gradireste ora le danze?

TUTTI *meno Violetta*

Oh, il gentil pensier!... Tutti accettiamo.

VIOLETTA

Usciamo dunque...

(S'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta colta da subito pallore dice:)

Ohimè!...

TUTTI *meno Violetta*

Che avete?...

VIOLETTA

Nulla,

Nulla.

TUTTI *meno Violetta*

Che mai v'arresta?...

VIOLETTA

Usciamo...

(Fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

Oh Dio!...

TUTTI *meno Violetta e Alfredo*

Ancora!

ALFREDO

Voi soffrite?

TUTTI *meno Violetta e Alfredo*

O ciel! ch'è questo?

VIOLETTA

Un tremito che provo... Or là passate...

(Indica l'altra sala)

Tra poco anch'io sarò...

TUTTI

Come bramate.

Tutti passano all'altra sala, meno Alfredo che resta indietro.

Scena terza

Violetta, Alfredo e Gastone a tempo.

VIOLETTA *si alza e va a guardarsi allo specchio*

Oh qual pallor!...

(Si volge e s'accorge d'Alfredo)

Voi qui!...

ALFREDO

Cessata è l'ansia

Che vi turbò?

VIOLETTA

Sto meglio.

ALFREDO

Ah, in cotal guisa

V'ucciderete... aver v'è d'uopo cura

Dell'esser vostro...

VIOLETTA

E lo potrei?

ALFREDO

Oh! se mia
Foste, custode veglierei pe' vostri
Soavi di.

VIOLETTA

Che dite?... ha forse alcuno
Cura di me?

ALFREDO *con fuoco*

Perché nessun al mondo
V'ama...

VIOLETTA

Nessun?

ALFREDO

Tranne sol io.

VIOLETTA *ridendo*

Gli è vero!...
Sì grande amor dimenticato avea...

ALFREDO

Ridete?... e in voi v'ha un core?...

VIOLETTA

Un cor?... sì... forse... e a che lo
[richiedete?

ALFREDO

Ah, se ciò fosse... non potreste allora
Celiar...

VIOLETTA

Dite davvero?...

ALFREDO

Io non v'inganno.

VIOLETTA

Da molto è che mi amate?

ALFREDO

Ah, sì, da un anno.
Un dì, felice, eterea
Mi balenaste innante,

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor ch'è palpito

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

VIOLETTA

Ah, se ciò è ver, fuggitemi...

Solo amistade io v'offro;

Amar non so, né soffro

Un così eroico ardore.

Io sono franca, ingenua;

Altra cercar dovete;

Non arduo troverete

Dimenticarmi allor.

GASTONE *sulla porta di mezzo*

Ebben?... che diavol fate?

VIOLETTA

Si folleggiava...

GASTONE

Ah! ah!... sta ben... restate!

*Rientra.***VIOLETTA** *ad Alfredo*

Amor dunque non più... Vi garba

[il patto?

ALFREDO *per andarsene*

Io v'obbedisco... Parto...

VIOLETTA

A tal giungeste?

(Si toglie un fiore dal seno)

Prendete questo fiore.

ALFREDO

Perché?

VIOLETTA

Per riportarlo...

ALFREDO *tornando*

Quando?

VIOLETTA

Quando

Sarà appassito.

ALFREDO

Oh ciel! domani...

VIOLETTA

Ebben...

Domani.

ALFREDO *prende con trasporto il fiore*

Io son felice!

VIOLETTA

D'amarmi dite ancora?

ALFREDO *per partire*

Oh, quanto v'amo!...

VIOLETTA

Partite?

ALFREDO *torna a lei, le bacia la mano*

Parto.

VIOLETTA

Addio.

ALFREDO

Di più non bramo.

Esce.

[Stretta dell'Introduzione
Atto I]

Scena quarta

Violetta e tutti gli altri. Tutti rientrano dalla sala riscaldati dal vino e dalle danze.

TUTTI *meno Violetta*

Si ridesta in ciel l'aurora,

E n'è forza di partire;

Mercé a voi, gentil signora,

Di sì splendido gioir.

La città di feste è piena,

Volge il tempo dei piacer;

Nel riposo ancor la lena

Si ritempri per goder.

Partono dalla destra.

[3. Scena ed Aria -
Finale Atto I]

Scena quinta

Violetta sola.

VIOLETTA

È strano!... è strano!... in core

Scolpiti ho quegli accenti!

Saria per me sventura un serio amore?

Che risolvi, o turbata anima mia?

Null'uomo ancora t'accendeva... O gioia

Ch'io non conobbi, essere amata

[amando!...

E sdegnarla poss'io

Per l'aride follie del viver mio?

Ah, fors'è lui che l'anima

Solinga ne' tumulti

Godea sovente pingere

De' suoi colori occulti!...

Lui, che modesto e vigile

All'egre soglie ascese,

E nuova febbre acese,

Destandomi all'amor.

A quell'amor ch'è palpito

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.
 A me fanciulla, un candido
 E trepido desire
 Quest'effigiò dolcissimo
 Signor dell'avvenire,
 Quando ne' cieli il raggio
 Di sua beltà vedea,
 E tutta me pascea
 Di quel divino error.
 Sentia che amore è palpito
 Dell'universo intero,
 Misterioso, altero,
 Croce e delizia al cor!
(Resta concentrata; scuotendosi)
 Follie!... follie... delirio vano è questo!...
 Povera donna, sola,
 Abbandonata in questo
 Popoloso deserto
 Che appellano Parigi,
 Che spero or più?... Che far degg'io?...
 Gioire,
 Di voluttà nei vortici perir!...
 Gioir!...

Sempre libera degg'io
 Folleggiar di gioia in gioia,
 Vo' che scorra il viver mio
 Pei sentieri del piacer.
 Nasca il giorno, o il giorno muoia,
 Sempre lieta ne' ritrovi
 A dilette sempre nuovi
 Dee volar il mio pensier.
ALFREDO *sotto al balcone*
 Amor, amor è palpito ecc.

VIOLETTA

Oh! oh amore!
 Follie!... gioir!...

Sempre libera degg'io ecc.
Entra a sinistra.

ATTO II

Casa di campagna presso Parigi. Sallotto terreno. Nel fondo, in faccia agli spettatori, è un camino, sopra il quale uno specchio ed un orologio, fra due porte chiuse da cristalli che mettono ad un giardino. Al primo piano due altre porte, una di fronte all'altra. Sedie, tavolini, qualche libro, l'occorrente per scrivere.

[4. Scena ed Aria]

Scena prima

Alfredo solo.

ALFREDO *entra in costume da caccia*
Lunge da lei per me non v'ha diletto!
Volaron già tre lune
Dacché la mia Violetta
Agi per me lasciò, dovizie, onori,
E le pompose feste
Ove, agli omaggi avvezza,
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza...
Ed or contenta in questi ameni luoghi
Tutto scorda per me. Qui presso a lei
Io rinascere mi sento,
E dal soffio d'amor rigenerato
Scordo ne' gaudi suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti
Il giovanile ardore
Ella temprò col placido
Sorriso dell'amor!...
Dal dì che disse: vivere

Io voglio a te fedel,
Dell'universo immemore
Io vivo quasi in ciel.

Scena seconda

Detto ed Annina.

ALFREDO

Annina, donde vieni?

ANNINA *entra affannosa*

Da Parigi.

ALFREDO

Chi tel commise?

ANNINA

Fu la mia signora.

ALFREDO

Perché?

ANNINA

Per alienar cavalli, cocchi,

E quanto ancor possiede.

ALFREDO

Che mai sento!

ANNINA

Lo spendio è grande a viver qui

[solinghi...]

ALFREDO

E tacevi?

ANNINA

Mi fu il silenzio imposto.

ALFREDO

Imposto?!... or v'abbisogna?...

ANNINA

Mille luigi.

ALFREDO

Or vanne... Andrò a Parigi...

Questo colloquio non sappia la signora.
 Il tutto valgo a riparare ancora.
Annina parte.

Scena terza

Alfredo solo.

ALFREDO

O mio rimorso! O infamia!
 Io vissi in tale errore!...
 Ma il turpe sonno a frangere
 Il ver mi balenò...
 Per poco in seno acquetati,
 O grido dell'onore;
 M'avrai sicuro vindice;
 Quest'onta laverò.

[5. Scena e Duetto]

Scena quarta

Violetta e Annina, poi Giuseppe a tempo.

VIOLETTA *entra con alcune carte, parlando con Annina*

Alfredo?

ANNINA

Per Parigi or or partiva.

VIOLETTA

E tornerà?

ANNINA

Pria che tramonti il giorno...
 Dirvel m'impose...

VIOLETTA

È strano!

GIUSEPPE *presentandole una lettera*
 Per voi...

VIOLETTA *prende la lettera*

Sta bene. In breve
 Giungerà un uom d'affari... entri
 [all'istante.

Annina e Giuseppe partono.

Scena quinta

Violetta, quindi il signor Germont.

VIOLETTA *apre la lettera*

Ah, ah! scopriva Flora il mio ritiro,
 E m'invita a danzar per questa sera!
(Getta il foglio sul tavolino e siede)
 Invan m'aspetterà...

GIUSEPPE

È qui un signore.

VIOLETTA

(Ah! sarà lui che attendo.)
Accenna a Giuseppe d'introdurlo.

GERMONT

Madamigella Valery?...

VIOLETTA

Son io.

GERMONT

D'Alfredo il padre in me vedete!

VIOLETTA *sorpresa, l'invita a sedersi*
 Voi!

GERMONT

Sì, dell'incauto, che a ruina corre,
 Ammaliato da voi.

VIOLETTA *risentita, alzandosi*

Donna son io, signore, ed in mia casa;
 Ch'io vi lasci assentite,
(per uscire)
 Più per voi che per me.

GERMONT

(Quai modi!) Pure...

VIOLETTA

Tratto in error voi foste...

*Torna a sedere.***GERMONT**

De' suoi beni

Egli dono vuol farvi...

VIOLETTA

Non l'osò finora...

Rifiuterei.

GERMONT *guardando intorno*

Pur tanto lusso...

VIOLETTA *gli dà le carte*

A Tutti

È mistero quest'atto... A voi nol sia...

GERMONT *dopo averle scorse coll'occhio*Ciel! che discopro! D'ogni vostro avere
Or volete spogliarvi?

Ah, il passato perché, perché v'accusa?

VIOLETTA

Più non esiste...

(con entusiasmo)

or amo Alfredo, e Dio

Lo cancellò col pentimento mio.

GERMONT

Nobili sensi invero!

VIOLETTA

Oh, come dolce

Mi suona il vostro accento!

GERMONT *alzandosi*

Ed a tai sensi

Un sacrificio chieggo...

VIOLETTA *alzandosi*

Ah no, tacete...

Terribil cosa chiedereste certo...

Il previdi... v'attesi... era felice

Troppo...

GERMONT

D'Alfredo il padre

La sorte, l'avvenir domanda or qui

De' suoi due figli.

VIOLETTA

Di due figli!

GERMONT

Sì.

Pura siccome un angelo

Iddio mi die' una figlia;

Se Alfredo nega riedere

In seno alla famiglia,

L'amato e amante giovine,

Cui sposa andar dovea,

Or si ricusa al vincolo

Che lieti ne rendea.

Deh, non mutate in triboli

Le rose dell'amor,

A' preghi miei resistere

Non voglia il vostro cor.

VIOLETTA

Ah, comprendo... dovrò per alcun

[tempo]

Da Alfredo allontanarmi... doloroso

Fora per me... pur...

GERMONT

Non è ciò che chiedo.

VIOLETTA

Cielo, che più cercate?... offersi assai!

GERMONT

Pur non basta!

VIOLETTA

Volete che per sempre
A lui rinunzi?

GERMONT

È d'uopo!...

VIOLETTA

Ah, no... giammai!
Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda in petto?
Che né amici, né parenti
Io non conto tra' viventi?
E che Alfredo m'ha giurato
Che in lui tutto troverò?
Non sapete che colpita
D'atro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?
Ch'io mi sèpari da Alfredo?
Ah, il supplizio è sì spietato,
Che morir preferirò.

GERMONT

È grave il sacrificio,
Ma pur tranquilla uditemi...
Bella voi siete e giovine...
Col tempo...

VIOLETTA

Ah, più non dite...
V'intendo... m'è impossibile...
Lui solo amar vogl'io.

GERMONT

Sia pure... ma volubile
Sovente è l'uom...

VIOLETTA *colpita*

Gran Dio!

GERMONT

Un dì, quando le veneri

Il tempo avrà fuggate,

Fia presto il tedio a sorgere...
Che sarà allor?... pensate...
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti!

Poiché dal ciel non furono
Tai nodi benedetti.

VIOLETTA

È vero!

GERMONT

Ah, dunque sperdasi
Tal sogno seduttore...
Siate di mia famiglia
L'angiol consolatore...
Violetta, deh, pensateci
Ne siete in tempo ancor.
È Dio che ispira, o giovine,
Tai detti a un genitor.

VIOLETTA *con estremo dolore; da sé*

(Così alla misera - ch'è un dì caduta,
Di più risorgere - speranza è muta!
Se pur benefico - le indulga Iddio,
L'uomo implacabile - per lei sarà.)
(a Germont, piangendo)

Dite alla giovine - sì bella e pura
Ch'avvi una vittima - della sventura,
Cui resta un unico - raggio di bene...
Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GERMONT

Sì, piangi, o misera... - Supremo, il veggo,
È il sacrificio - ch'ora ti chieggo.
Sento nell'anima - già le tue pene;
Coraggio... e il nobile - tuo cor vincerà.

VIOLETTA

Or imponete.

GERMONT

Non amarlo ditegli.

VIOLETTA

Nol crederà.

GERMONT

Partite...

VIOLETTA

Seguirammi.

GERMONT

Allor...

VIOLETTA

Qual figlia m'abbracciate... forte

Così sarò.

(s'abbracciano)

Tra breve ei vi fia reso,

Ma afflitto oltre ogni dire. A suo

[conforto

(indicandogli il giardino)

Di colà volerete.

*Violetta va per iscrivere.***GERMONT**

Che pensate?

VIOLETTA

Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GERMONT

Generosa!... e per voi che far poss'io?

VIOLETTA *tornando a lui*

Morrò!... la mia memoria

Non fia ch'ei maledica,

Se le mie pene orribili

Vi sia chi almen gli dica.

GERMONT

No, generosa, vivere,

E lieta, voi dovrete,

Mercé di queste lagrime

Dal cielo un giorno avrete.

VIOLETTA

Conosca il sacrificio

Ch'io consumai d'amore...

Che sarà suo fin l'ultimo

Sospiro del mio cor.

GERMONT

Premiato il sacrificio

Sarà del vostro amore,

D'un'opra così nobile

Sarete fiera allor.

VIOLETTA

Qui giunge alcun: partite!...

GERMONT

Ah, grato v'è il cor mio!...

VIOLETTA

Non ci vedrem più forse...

*S'abbracciano.***VIOLETTA E GERMONT**

Siate felice... addio!...

Germont esce per la porta del giardino.

[6. Scena]

Scena sesta*Violetta, poi Annina, quindi Alfredo.***VIOLETTA**

Dammi tu forza, o cielo!

*Siede e scrive, poi suona il campanello.***ANNINA**

Mi richiedeste?

VIOLETTA

Sì, reca tu stessa

Questo foglio...

ANNINA *ne guarda la direzione e se ne mostra sorpresa*

Oh!

VIOLETTA

Silenzio... va all'istante.

(Annina parte)

Ed or si scriva a lui...

Che gli dirò?... Chi men darà

[il coraggio?...

Scrive, poi suggella.

ALFREDO *entra*

Che fai?

VIOLETTA *nascondendo la lettera*

Nulla.

ALFREDO

Scrivevi?

VIOLETTA *confusa*

Sì... no...

ALFREDO

Qual turbamento!... a chi scrivevi?

VIOLETTA

A te...

ALFREDO

Dammi quel foglio.

VIOLETTA

No, per ora...

ALFREDO

Mi perdona... son io preoccupato.

VIOLETTA *alzandosi*

Che fu?

ALFREDO

Giunse mio padre...

VIOLETTA

Lo vedesti?...

ALFREDO

Ah no; severo scritto mi lasciava...

Però l'attendo... t'amerà in vederti.

VIOLETTA *agitata*

Ch'ei qui non mi sorprenda...

Lascia che m'allontani... tu lo calma...

(mal frenando il pianto)

Ai piedi suoi mi getterò... divisi

Ei più non ne vorrà... sarei felici...

Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?

ALFREDO

Oh, quanto... Perché piangi?

VIOLETTA

Di lagrime avea d'uopo... or son

[tranquilla...]

(sforzandosi)

Lo vedi?... ti sorrido...

Sarò là, tra quei fior presso a te sempre.

(con passione e forza)

Amami Alfredo, amami quant'io t'amo...

Addio!

Corre in giardino.

[Scena ed Aria]

Scena settima

Alfredo, poi Giuseppe, indi un Commissionario a tempo.

ALFREDO

Ah, vive sol quel core all'amor mio!...

(siede, apre un libro; guarda l'ora)

È tardi... ed oggi forse

Più non verrà mio padre.

GIUSEPPE *entrando frettoloso*

La signora è partita...

L'attendeva un calesse, e sulla via
Già corre di Parigi... Annina pure
Prima di lei spariva...

ALFREDO

Il so, ti calma.

GIUSEPPE

(Che vuol dir ciò?)

Parte.

ALFREDO

Va forse d'ogni avere

Ad affrettar la perdita... Ma Annina

Lo impedirà.

(Si vede il padre attraversare in lontananza il giardino)

Qualcuno è nel giardino!

(per uscire)

Chi è là?...

COMMISSIONARIO *sulla porta*

Il signor Germont?

ALFREDO

Son io.

COMMISSIONARIO

Una dama

Da un cocchio, per voi, di qua non lunge,

Mi diede questo scritto...

Dà una lettera ad Alfredo, ne riceve una moneta e parte.

Scena ottava

Alfredo, poscia il signor Germont ch'entra dal giardino.

ALFREDO

Di Violetta!... Perché son io

[commosso!...

A raggiungerla forse ella m'invita...

Io tremo!... Oh ciel!... Coraggio!...

(apre la lettera e legge:)

“Alfredo, al giungervi di questo

[foglio...”

(un grido)

Ah!...

(si volge e si trova nelle braccia del padre)

Padre mio!...

GERMONT

Mio figlio!...

Oh, quanto soffri!... Oh, tergi il pianto,

Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto.

(Alfredo disperato, siede presso il tavolino col volto fra le mani)

Di Provenza il mar, il suol - chi dal cor

[ti cancellò?

Al natio fulgente sol - qual destino ti

[furò?

Oh, rammenta pur nel duol - ch'ivi

[gioia a te brillò;

E che pace colà sol - su te splendere

[ancor può.

Dio mio guidò!

Ah! il tuo vecchio genitor - tu non sai

[quanto soffri...

Te lontano, di squallor - il suo tetto si

[coprì...

Ma se alfin ti trovo ancor, - se in me

[speme non fallì,

Se la voce dell'onor - in te appien non

[ammuti!...

Dio m'esaudì!

(abbracciandolo)

Né rispondi d'un padre all'affetto?

ALFREDO

Mille serpi divoranmi il petto...

(respingendo il padre)

Mi lasciate.

GERMONT

Lasciarti!

ALFREDO *risoluto*

(Oh vendetta!)

GERMONT

Non più indugi; partiamo... t'affretta...

ALFREDO

(Ah; fu Douphol!)

GERMONT

M'ascolti tu?

ALFREDO

No.

GERMONT

Dunque invano trovato t'avrò!

No, non udrai rimproveri;

Copriam d'oblio il passato;

L'amor che m'ha guidato,

Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo

Con me rivedi ancora:

A chi penò finora

Tal gioia non negar.

Un padre ed una suora

T'affretta a consolar.

ALFREDO *scuotendosi, getta a caso gli occhi sulla tavola, vede la lettera di Flora, la scorre ed esclama:*

Ah!... ell'è alla festa! volisi

L'offesa a vendicar.

GERMONT

Che dici? Ah, ferma!

Alfredo fugge precipitoso inseguito dal padre.

Scena nona

Galleria nel palazzo di Flora, riccamente addobbata ed illuminata. Una porta nel fondo e due laterali. A destra, più avanti, un tavoliere con quanto occorre pel giuoco; a sinistra, ricco tavolino con fiori e rinfreschi, varie sedie e un divano.

[7. Finale II]

Flora, il Marchese, il Dottore ed altri invitati entrano dalla sinistra discorrendo fra loro.

FLORA

Avrem lieta di maschere la notte:

N'è duce il viscontino...

Violetta ed Alfredo anco invitai.

MARCHESE

La novità ignorate?...

Violetta e Germont sono disgiunti.

DOTTORE E FLORA

Fia vero?...

MARCHESE

Ella verrà qui col Barone.

DOTTORE

Li vidi ieri ancor... parean felici.

S'ode rumore a destra.

FLORA

Silenzio... udite?...

FLORA, DOTTORE E MARCHESE *van-
no verso la destra*

Giungono gli amici.

Scena decima

*Detti, e molte signore mascherate da
Zingare.*

ZINGARE

Noi siamo zingarelle
Venute da lontano;
D'ognuno sulla mano
Leggiamo l'avvenir.
Se consultiam le stelle
Null'avvi a noi d'oscuro,
E i casi del futuro
Possiamo altrui predir.

ALCUNE

Vediamo!
(osservando la mano di Flora)

Voi, signora,
Rivali alquante avete.

ALTRE *osservando la mano del Mar-
chese*

Marchese, voi non siete
Model di fedeltà.

FLORA *al Marchese*

Fate il galante ancora?
Ben, vo' me la paghiate...

MARCHESE *a Flora*

Che diamin vi pensate?..
L'accusa è falsità.

FLORA

La volpe lascia il pelo,
Non abbandona il vizio...

Marchese mio, giudizio..
O vi farò pentir.

TUTTI

Su via, si stenda un velo

Sui fatti del passato;

Già quel ch'è stato è stato,

Badate/Badiamo all'avvenir.

Flora ed il Marchese si stringono la mano.

[Coro di Mattadori
spagnuoli]

Scena undicesima

*Detti, Gastone ed altri amici maschera-
ti da Mattadori e Piccadori spagnuoli.*

GASTONE E MATTADORI

Di Madride noi siam mattadori,
Siamo i prodi del circo dei tori,
Testé giunti a godere del chiasso
Che a Parigi si fa pel Bue grasso;
E una storia, se udire vorrete,
Quali amanti noi siamo saprete.

GLI ALTRI

Sì, sì, bravi; narrate, narrate:
Con piacere l'udremo..

GASTONE E MATTADORI

Ascoltate.

È Piquillo un bel gagliardo

Biscaglino mattador:

Forte il braccio, fiero il guardo,

Delle giostre egli è signor.

D'andalusa giovinetta

Follemente innamorò;

Ma la bella ritrosetta

Così al giovine parlò:

Cinque tori in un sol giorno
 Vo' vederti ad atterrar;
 E, se vinci, al tuo ritorno
 Mano e cor ti vo' donar.
 Sì, gli disse, e il mattadore,
 Alle giostre mosse il pie';
 Cinque tori, vincitore,
 Sull'arena egli stendé.

GLI ALTRI

Bravo, bravo il mattadore,
 Ben gagliardo si mostrò,
 Se alla giovane l'amore
 In tal guisa egli provò.

GASTONE E MATTADORI

Poi, tra plausi, ritornato
 Alla bella del suo cor,
 Colse il premio desiato
 Tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i mattadori
 San le belle conquistar!

GASTONE E MATTADORI

Ma qui son più miti i cori;
 A noi basta folleggiar...

TUTTI

Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo
 Della sorte il vario umor;
 La palestra dischiudiamo
 Agli audaci giuocator.
*Gli uomini si tolgono la maschera, e chi
 passeggia e chi si accinge a giuocare.*

[Seguito del Finale II]

Scena dodicesima

*Detti, ed Alfredo, quindi Violetta col
 Barone. Un Servo a tempo.*

TUTTI

Alfredo!... Voi!...

ALFREDO

Sì, amici...

FLORA

Violetta?

ALFREDO

Non ne so.

TUTTI

Ben disinvolto!... Bravo!... Or via,
 [giuocar si può.
*Gastone si pone a tagliare, Alfredo ed
 altri puntano. Entra Violetta al braccio
 del Barone. Flora va loro incontro.*

FLORA

Qui desiata giungi.

VIOLETTA

Cessi al cortese invito.

FLORA

Grata vi son, Barone, d'averlo pur
 [gradito.

BARONE piano a Violetta

(Germont è qui! il vedete?)

VIOLETTA

(Cielo!... gli è vero). Il vedo.

BARONE cupo

Da voi non un sol detto si volga a
 [questo Alfredo.

VIOLETTA

(Ah, perché venni, incauta! Pietà
 [di me, gran Dio!]

FLORA *a Violetta, facendola sedere presso di sé sul divano*

Meco t'assidi; narrami... quai novità
[vegg'io?

Il Dottore si avvicina ad esse; il Marchese si trattiene a parte col Barone; Gastone taglia, Alfredo ed altri puntano, altri passeggiano. Flora e Violetta parlano fra loro.

ALFREDO

Un quattro!

GASTONE

Ancora hai vinto!

ALFREDO *punta e vince*

Sfortuna nell'amore

Fortuna reca al giuoco!...

GASTONE, MARCHESE, AMICI

È sempre vincitore!...

ALFREDO

Oh, vincerò stassera; e l'oro guadagnato

Poscia a goder tra' campi ritornerò

[beato.

FLORA

Solo?...

ALFREDO

No, no, con tale che vi fu meco

[ancora,

Poi mi sfuggia...

VIOLETTA

(Mio Dio!...)

GASTONE *ad Alfredo, indicando Violetta*

(Pietà di lei!)

BARONE *ad Alfredo, con mal frenata ira*

Signor!...

VIOLETTA *piano al Barone*

(Frenatevi, o vi lascio.)

ALFREDO *disinvolto*

Barone, m'appellaste?

BARONE *ironico*

Siete in sì gran fortuna, che al giuoco

[mi tentaste.

ALFREDO *ironico*

Sì?... la disfida accetto...

VIOLETTA

(Che fia? morir mi sento!

Pietà, gran Dio, di me!)

BARONE *punta*

Cento luigi a destra.

ALFREDO *punta*

Ed alla manca cento.

GASTONE *tagliando*

Un asso... un fante...

(*ad Alfredo*)

hai vinto!

BARONE

Il doppio?

ALFREDO

Il doppio sia.

GASTONE *tagliando*

Un quattro... un sette...

DOTTORE, MARCHESE, AMICI

Ancora!

ALFREDO

Pur la vittoria è mia!

GASTONE, DOTTORE, MARCHESE,

AMICI

Bravo davver!... la sorte è tutta per

[Alfredo!...

FLORA

Del villeggiar la spesa farà il baron, già
[il vedo.

ALFREDO *al Barone*

Seguite pur.

Entra un Servo.

SERVO

La cena è pronta.

FLORA

Andiamo.

**GASTONE, DOTTORE, MARCHESE,
AMICI**

Andiamo.

Tutti partono, restando indietro Alfredo ed il Barone.

VIOLETTA *uscendo; da sé*

(Che fia?... morir mi sento!... Pietà,
[gran Dio, di me!)

ALFREDO *al Barone*

Se continuar v'aggrada...

BARONE

Per ora nol possiamo:

Più tardi la rivincita.

ALFREDO

Al gioco che vorrete.

BARONE

Seguiamo gli amici; poscia...

ALFREDO

Sarò qual bramerete.

(Si allontanano)

Andiam.

BARONE *ben lontano*

Andiam.

Scena tredicesima

Violetta, indi Alfredo.

VIOLETTA *ritorna affannata*

Invitato a qui seguirmi,

Verrà desso?... vorrà udirmi?...

Ei verrà... ché l'odio atroce

Puote in lui più di mia voce...

ALFREDO

Mi chiamaste? che bramate?

VIOLETTA

Questi luoghi abbandonate;

Un periglio vi sovrasta...

ALFREDO

Ah, comprendo!... Basta, basta...

E s'è vile mi credete?

VIOLETTA

Ah no, mai...

ALFREDO

Ma che temete?...

VIOLETTA

Temo sempre del Barone...

ALFREDO

È tra noi mortal quistione...

S'èi cadrà per mano mia,

Un sol colpo vi torria

Coll'amante il protettore...

V'atterrisce tal sciagura?

VIOLETTA

Ma s'èi fosse l'uccisore?...

Ecco l'unica sventura

Ch'io pavento a me fatale!

ALFREDO

La mia morte!... Che ven cale?

VIOLETTA

Deh, partite, e sull'istante.

ALFREDO

Partirò, ma giura innante
Che dovunque seguirai
I passi miei...

VIOLETTA

Ah, no, giammai!

ALFREDO

No! giammai!...

VIOLETTA

Va', sciagurato!

Scorda un nome ch'è infamato.

Va', mi lascia sul momento...

Di fuggirti un giuramento...

Sacro io feci...

ALFREDO

E chi potea?

VIOLETTA

A chi diritto pien n'aveva.

ALFREDO

Fu Douphol?...

VIOLETTA *con supremo sforzo*

Sì.

ALFREDO

Dunque l'ami?

VIOLETTA

Ebben... l'amo...

ALFREDO *corre furente a spalancare la porta e grida:*

Or tutti a me.

Scena quattordicesima

Detti, e tutti i precedenti.

TUTTI *tranne Violetta ed Alfredo*

Ne appellaste?... Che volete?

ALFREDO *additando Violetta che abbattuta si appoggia al tavolino*

Questa donna conoscete?

TUTTI c. s.

Chi? Violetta?

ALFREDO

Che facesse

Non sapete?

VIOLETTA

Ah, taci...

TUTTI c. s.

No.

ALFREDO

Ogni suo aver tal femmina

Per amor mio sperdea...

Io cieco, vile, misero,

Tutto accettar potea,

Ma è tempo ancora!... tergermi

Di tanta macchia bramo...

Or testimon vi chiamo

Che qui pagata io l'ho.

Getta con furente sprezzo una borsa a' piè di Violetta, che sviene tra le braccia di Flora e del Dottore. In questo momento entra Germont.

Scena quindicesima*Detti, ed il signor Germont.***TUTTI** *meno Violetta, Flora e Alfredo*

Oh, infamia orribile

Tu commettesti!

Un cor sensibile

Così uccidesti!...

Di donne ignobile

Insultator,

Di qui allontanati,

Ne desti orror!

[Largo del Finale II]

GERMONT *con dignitoso fuoco*

Di sprezzo degno se stesso rende

Chi pur nell'ira la donna offende.

Dov'è mio figlio?... più non lo vedo;

In te più Alfredo trovar non so.

(Io sol fra tanti so qual virtude

Di quella misera il sen racchiude...

Io so che l'ama, che gli è fedele,

Eppur, crudele, tacer dovrò!)

ALFREDO *da sé*

(Ah sì... che feci!... ne sento orrore!

Gelosa smania, deluso amore

Mi strazia l'anima... più non ragiono...

Da lei perdono più non avrò.

Volea fuggirla... non ho potuto!

Dall'ira spinto son qui venuto!

Or che lo sdegno ho disfogato,

Me sciagurato!... rimorso n'ho.)

VIOLETTA *riavendosi*

Alfredo, Alfredo, di questo core

Non puoi comprendere tutto l'amore;

Tu non conosci che fino a prezzo

Del tuo disprezzo provato io l'ho!

Ma verrà giorno in che il saprai...

Com'io t'amassi confesserai...

Dio dai rimorsi ti salvi allora,

Io spenta ancora, pur t'amerò.

BARONE *piano ad Alfredo*

A questa donna l'atroce insulto

Qui tutti offese, ma non inulto

Fia tanto oltraggio... provar vi voglio

Che tanto orgoglio fiaccar saprò.

TUTTI GLI ALTRI

Oh, quanto peni! Ma pur fa' cor,

Qui soffre ognuno del tuo dolor;

Fra cari amici qui sei soltanto;

Riasciuga il pianto che t'inondò.

*Germont trae seco il figlio; il Barone**lo segue. Violetta è condotta in altra**stanza dal Dottore e da Flora; gli altri*
si disperdono.

ATTO III

[8a. Preludio]

Camera da letto di Violetta. Nel fondo è un letto con cortine mezze tirate; una finestra chiusa da imposte interne; presso il letto uno sgabello su cui una bottiglia di acqua, una tazza di cristallo, diverse medicine. A metà della scena una toilette, vicino un canapè; più distante un altro mobile, su cui arde un lume da notte; varie sedie ed altri mobili. La porta è a sinistra; di fronte v'è un caminetto con fuoco acceso.

[8b. Scena ed Aria]

Scena prima

Violetta e Annina.

Violetta dorme sul letto. Annina, seduta presso il caminetto, è pure addormita.

VIOLETTA *svegliandosi*

Annina?

ANNINA *destandosi confusa*

Comandate?

VIOLETTA

Dormivi, poveretta?

ANNINA

Sì, perdonate.

VIOLETTA

Dammi d'acqua un sorso.

(Annina eseguisce)

Osserva... È pieno il giorno?

ANNINA

Son sett'ore.

VIOLETTA

Da' accesso a un po' di luce...

ANNINA *apre le imposte e guarda nella via*

Il signor di Grenvill!...

VIOLETTA

Oh, il vero amico!...

Alzar mi vo'... m'aita.

Fa per alzarsi, ma ricade; poi, sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè. Il Dottore arriva in tempo per sostenerla.

Scena seconda

Dette, ed il Dottore.

VIOLETTA

Quanta bontà... pensaste a me per

[tempo!...

DOTTORE *le tocca il polso*

Sì. Come vi sentite?

VIOLETTA

Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho

[l'alma.

Mi confortò iersera un pio ministro...

Religione è sollievo ai sofferenti.

DOTTORE

E questa notte?...

VIOLETTA

Ebbi tranquillo il sonno.

DOTTORE

Coraggio adunque... la convalescenza

Non è lontana...

VIOLETTA

Oh, la bugia pietosa

A' medici è concessa...

DOTTORE *le stringe la mano*

Addio... a più tardi.

VIOLETTA

Non mi scordate.

ANNINA *piano al Dottore accompagnandolo*

Come va, signore?

DOTTORE *piano*

La tisi non le accorda che poche ore.
Esce.

Scena terza

Violetta ed Annina.

ANNINA

Or fate cor...

VIOLETTA

Giorno di festa è questo?

ANNINA

Tutta Parigi impazza... è carnevale...

VIOLETTA

Ah, nel comun tripudio, sallo Iddio,
Quanti infelici soffron!... Quale somma
(indicandolo)

V'ha in quello stipo?

ANNINA *apre e conta*

Venti luigi.

VIOLETTA

Dieci

Ne reca ai poveri tu stessa.

ANNINA

Poco

Rimanvi allora...

VIOLETTA

Oh, mi saràn bastanti!...

Cerca poscia mie lettere.

ANNINA

Ma voi?...

VIOLETTA

Nulla occorrà... sollecita, se puoi...

Annina esce.

Scena quarta

Violetta, sola.

VIOLETTA *trae dal seno una lettera e legge:*

“Teneste la promessa... la disfida

Ebbe luogo... il Barone fu ferito,

Però migliora... Alfredo

È in stranio suolo... Il vostro sacrificio

Io stesso gli ho svelato.

Egli a voi tornerà pel suo perdono...

Io pur verrò... Curatevi... mertate

Un avvenir migliore.

Giorgio Germont”.

(con voce sepolcrale)

È tardi!...

(Si alza)

Attendo, attendo... né a me giungon

[mail!...

(Si guarda allo specchio)

Oh, come son mutata!

Ma il Dottore a sperar pure m'esorla!...

Ah, con tal morbo ogni speranza è

[morta.

Addio, del passato bei sogni ridenti,

Le rose del volto già sono pallenti;

L'amore d'Alfredo pur esso mi manca,
 Conforto, sostegno dell'anima stanca...
 Ah, della traviata sorridi al desìo;
 A lei, deh, perdona; tu accoglila, o Dio,
 Or tutto finì.

Le gioie, i dolori tra poco avran fine,
 La tomba ai mortali di tutto è confine!
 Non lagrima o fiore avrà la mia fossa,
 Non croce col nome che copra
 [quest'ossa!
 Ah, della traviata sorridi al desìo;
 A lei, deh, perdona; tu accoglila, o Dio.
 Or tutto finì!

Siede.

[9. Bacchanale]

CORO DI MASCHERE *all'esterno*

Largo al quadrupede
 Sir della festa,
 Di fiori e pampini
 Cinto la testa,
 Largo al più docile
 D'ogni cornuto,
 Di corni e pifferi
 Abbia il saluto.
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.

L'Asia, né l'Africa
 Vide il più bello,
 Vanto ed orgoglio
 D'ogni macello...
 Allegre maschere,
 Pazzi garzoni,
 Tutti plauditelo

Con canti e suoni!...
 Parigini, date passo
 Al trionfo del Bue grasso.

[10. Scena e Duetto]

Scena quinta

Detta ed Annina.

ANNINA *torna frettolosa; esitando*
 Signora!

VIOLETTA
 Che t'accade?

ANNINA
 Quest'oggi, è vero? Vi sentite
 [meglio?...

VIOLETTA
 Sì, perché?

ANNINA
 D'esser calma promettete?

VIOLETTA
 Sì, che vuoi dirmi?

ANNINA
 Prevenir vi volli...

Una gioia improvvisa...

VIOLETTA
 Una gioia!... dicesti?...

ANNINA
 Sì, o signora...

VIOLETTA
 Alfredo!... Ah, tu il vedesti?... ei vien!...
 [l'affretta.

Alfredo?
*Annina afferma col capo e va ad aprire
 la porta; compare Alfredo.*

Scena sesta

Violetta, Alfredo e Annina.

VIOLETTA

Alfredo!

(Alfredo comparisce pallido per la commozione, ed ambedue, gettandosi le braccia al collo, esclamano:)

Amato Alfredo! Oh, gioia!

ALFREDO

Mia Violetta! Oh, gioia!

Colpevol sono... so tutto, o cara...

ALFREDO

Io so che infine reso mi sei!

ALFREDO

Da questo palpito s'io t'ami imparo,
Senza te esistere più non potrei.

VIOLETTA

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,
Credi che uccidere non può il dolor.

ALFREDO

Scorda l'affanno, donna adorata,
A me perdona e al genitor.

VIOLETTA

Ch'io ti perdoni? la rea son io;
Ma solo amore tal mi rendé...

ALFREDO, VIOLETTA

Null'uomo o demone, angelo mio,
Mai più dividerti potrà da me.
Parigi, o cara/o noi lasceremo,
La vita uniti trascorreremo...
De' corsi affanni compenso avrai,
La tua/mia salute rifiorirà.
Sospiro e luce tu mi sarai,
Tutto il futuro ne arriderà.

VIOLETTA

Ah, non più, a un tempio... Alfredo,
[andiamo,

Del tuo ritorno grazie rendiamo...

Vacilla.

ALFREDO

Tu impallidisci...

VIOLETTA

È nulla, sai!

Gioia improvvisa non entra mai

Senza turbarlo in mesto core...

Si abbandona sfinita sopra una sedia.

ALFREDO *spaventato, sorreggendola*

Gran Dio!... Violetta!...

VIOLETTA *sforzandosi*

È il mio malore...

Fu debolezza! ora son forte...

Vedi?... sorrido...

ALFREDO *desolato*

(Ahi, cruda sorte!...)

VIOLETTA

Fu nulla... Annina, dammi a vestire.

ALFREDO

Adesso?... attendi...

VIOLETTA *alzandosi*

No... voglio uscire.

(Annina le presenta una veste ch'ella fa per indossare, ed impedita dalla debolezza, esclama:)

Gran Dio! non posso!

Getta con dispetto la veste e ricade sulla sedia.

ALFREDO

(Cielo!... che vedo!?!..)

(ad Annina)

Va' pel dottore...

VIOLETTA *ad Annina*

Digli che Alfredo

È ritornato all'amor mio...

Digli che vivere ancor vogl'io...

(Annina parte)

(ad Alfredo)

Ma se tornando non m'hai salvato,

A niuno in terra salvarmi è dato.

Scena settima

Violetta ed Alfredo.

VIOLETTA *sorgendo impetuosa*

Gran Dio! morir sì giovane,

Io che penato ho tanto!

Morir sì presso a tergere

Il mio sì lungo pianto!

Ah, dunque fu delirio

La credula speranza;

Invano di costanza

Armato avrà il mio cor!

ALFREDO

Oh mio sospiro e palpito,

Diletto del cor mio!...

Le mie colle tue lagrime

Confondere degg'io...

Ma più che mai, deh, credilo,

M'è d'uopo di costanza.

Ah! tutto alla speranza

Non chiudere il tuo cor.

VIOLETTA

Alfredo!... oh, il crudo termine

Serbato al nostro amor!

ALFREDO

Violetta mia, deh, calmati,

M'uccide il tuo dolor.

Violetta s'abbatte sul canapè.

[11. Finale ultimo]

Scena ultima

Detti, Annina, il signor Germont, ed il

Dottore.

GERMONT *entrando con Annina ed il*

Dottore

Ah, Violetta!...

VIOLETTA

Voi, Signor!...

ALFREDO

Mio padre!

VIOLETTA

Non mi scordaste?

GERMONT

La promessa adempio...

A stringervi qual figlia vengo al seno,

O generosa...

VIOLETTA

Ahimè, tardi giungeste!...

(abbracciandolo)

Pure, grata ven sono...

(al Dottore)

Grenvil, vedete?... tra le braccia io spiro

Di quanti ho cari al mondo...

GERMONT

Che mai dite!

(osservando Violetta)

(Oh cielo... è ver!)

ALFREDO

La vedi, padre mio?...

GERMONT

Di più non lacerarmi...

Troppo rimorso, l'anima mi divora...

Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto...

(Violetta apre un ripostiglio della toilette, e ne toglie un medaglione)

Oh, malcauto vegliardo!

Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

VIOLETTA *ad Alfredo*

Più a me t'appressa... ascolta, amato

[Alfredo.

(cupa)

Prendi... quest'è l'immagine

De' miei passati giorni;

A rammentar ti torni

Coei che sì t'amò.

Se una pudica vergine

Degli anni suoi nel fiore

A te donasse il core...

Sposa ti sia... lo vo'.

Le porgi questa effigie:

Dille che dono ell'è

Di chi nel ciel tra gli angeli

Prega per lei, per te.

ALFREDO

No, non morrai, non dirmelo...

Dèi viver, amor mio...

A strazio sì terribile

Qui non mi trasse Iddio...

Sì presto, ah no, dividerti

Morte non può da me.

Ah, vivi, o un solo feretro

M'accoglierà con te.

GERMONT

Cara, sublime vittima

D'un disperato amore,

Perdonami lo strazio

Recato al tuo bel core.

GERMONT, DOTTORE E ANNINA

Finché avrà il ciglio lacrime

Io piangerò per te.

Vola a' beati spiriti;

Iddio ti chiama a sé.

VIOLETTA *rianimata*

È strano!...

ANNINA, ALFREDO, GERMONT,**DOTTORE**

Che!

VIOLETTA *parlando*

Cessarono

Gli spasmi del dolore.

In me rinasce... m'agita

Insolito vigore!

Ah! ma io ritorno a vivere...

(trasalendo)

Oh gio...ia!

*Ricade sul canapè.***ANNINA, GERMONT, DOTTORE**

O cielo!... muor!

ALFREDO

Violetta?

ANNINA E GERMONT

Oh Dio, soccorrasi...

DOTTORE *dopo averle toccato il polso*

È spenta!

ANNINA, ALFREDO, GERMONT

Oh mio dolor!

Quadro e cala la tela.